



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

venerdì **18 ottobre**, ore 20.30 (turno A)
domenica **20 ottobre**, ore 15.30 (turno B)

L'elisir d'amore

di Gaetano Donizetti

stagione
2013

CIRCUITO
LIRICO
LOMBARDO

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



RegioneLombardia



fondazione
cariplo



L'Elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti. Libretto di Felice Romani, da *Le philtre* di Eugène Scribe.

Musica di **Gaetano Donizetti**

Personaggi ed Interpreti

Adina **Lavinia Bini**

Nemorino **Enea Scala**

Belcore **Julian Kim (18)**

Francesco Paolo Vultaggio (20)

Dulcamara **Francesco Paolo Vultaggio (18)**

Biagio Pizzuti (20)

Giannetta **Dorela Cela**

Assistente di Dulcamara **Alessandro Mor**

maestro concertatore e direttore

Andrea Battistoni

regia e luci

Arnaud Bernard

scene **Arnaud Bernard** e **Carlo Fiorini**

costumi **Carla Ricotti**

co-regista e assistente alla regia **Stefano Trespidi**

assistente alla scenografia **Gemma Romanelli**

segreteria artistica **Raffaella Murdolo**

maestri collaboratori **Roberto Misto, Gianluca Petrucci**

maestro al fortepiano **Luca Marcossi** - maestro alle luci **Alberto Zanardi**

maestro ai sovratitoli **Sandro Zanon** - direttore di scena **Danilo Rubeca**

Nuovo Allestimento

figuranti **Davide Bereny, Marco Bezzi, Michele Botta, Davide Calzoni, Paolo Calzoni, Simona Campo, Lucrezia Chionna, Federico De Filippi Venezia, Davide Di Maria, Eva Martucci, Francesco Merigo, Alberto Torquati, Stefano Tosi, Gloria Vaira**

capo macchinista **Saverio Mianiti** - macchinisti **Paolo Bertera, Leandro Bruno, Giovanni Coppola, Giuseppe Premoli**
capo elettricista **Peter Damiani** - elettricisti **Igor Albini, Walter Ballini, Matteo Benzoni, Giorgio Vai** - attrezzisti **Simona Mosca, Elena Punzi**
sarte **Maria Paolillo, Giulia Pasetti** - responsabile trucco e parrucco **Andrea Santini**
truccatori e parrucchieri **Chiara Radice, Maurizio Roveroni**

scene **Fondazione Teatro Grande, Brescia** - attrezzeria **E. Rancati, Milano** - costumi **Sartoria Teatrale Arrigo, Milano** - calzature **CTC, Milano** - parrucche **Mario Audello, Torino**
sviluppo software e videoproiezioni **Opere, Bologna** - trasporti **Leccese, Brescia**

CORO DEL CIRCUITO LIRICO LOMBARDO

maestro del coro **Dario Grandini**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

Coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo:
Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia e con
il Centro Servizi Culturali **S. Chiara di Trento**

LE PROSSIME RECITE

Trento, Centro Servizi Culturali S. Chiara, 16 e 17 novembre

Como, Teatro Sociale, 11 e 12 gennaio 2014

Pavia, Teatro Fraschini, 19 e 20 gennaio 2014

L'elisir d'amore

di Gaetano Donizetti (1797-1848)

Prima rappresentazione: *Teatro della Cannobiana, Milano, 12 maggio 1832*

Prima rappresentazione al Teatro di Cremona: *stagione di Primavera 1835-1836*

Ultima rappresentazione al Teatro A. Ponchielli: *stagione 2004*

LA TRAMA.

L'azione si svolge in un villaggio dei Paesi Baschi, alla fine del XVIII secolo

ATTO PRIMO.

Presso la fattoria di Adina, "ricca e capricciosa fittaiuola", i mietitori si stanno riposando ascoltando la fanciulla leggere la storia di Tristano e Isotta, in cui si narra del magico elisir che fece innamorare i due giovani amanti. Ad ascoltarla, in disparte, c'è anche Nemorino, profondamente innamorato di Adina, che però non lo degna di uno sguardo. Giunge il sergente Belcore, che, convinto del proprio fascino, cerca di sedurre Adina, proponendole addirittura il matrimonio. Nella piazza del villaggio arriva su un carro dorato il dottor Dulcamara, millantando poteri di guaritore; Nemorino gli chiede l'elisir della regina Isotta ed il ciarlatano gli vende a caro prezzo una bottiglia di Bordeaux, spacciandolo per elisir d'amore. Nemorino, euforico per gli effetti del vino, tratta con indifferenza Adina che, indispettita, decide di acconsentire alla proposta di Belcore. Nemorino allora la supplica di attendere ancora un giorno (il tempo necessario perché l'elisir faccia effetto), ma Adina lo respinge ed egli è deriso da tutti.

ATTO SECONDO.

Nella fattoria di Adina gli abitanti del villaggio festeggiano le imminenti nozze della fanciulla. Tuttavia, al giungere del notaio con il contratto nuziale, Adina rimanda la firma alla sera. Giunge poco dopo Nemorino, affranto per il mancato effetto dell'elisir e per non avere più denaro con cui comprarne una seconda bottiglia. Belcore, che intravede la possibilità di allontanare il rivale, gli suggerisce di farsi soldato guadagnando così subito venti scudi. In realtà, Nemorino è ignaro dell'eredità che un vecchio zio appena morto gli ha lasciato; la notizia, tuttavia, non è sfuggita alla giovane contadina Giannetta, che ne informa subito le altre fanciulle del paese. Nemorino viene quindi corteggiato da tutte le ragazze e si convince che sia l'effetto dell'elisir. Adina, che ha scorto la scena, ne rimane turbata; ancor di più lo è quando Dulcamara le rivela l'arruolamento di Nemorino: Adina si accorge così di provare dei sentimenti per il giovane. La fanciulla decide di riacquistare da Belcore il contratto d'ingaggio di Nemorino, invitando quest'ultimo a rimanere nel villaggio. I due giovani si dichiarano finalmente i rispettivi sentimenti, tra la gioia generale e l'esultanza di Dulcamara per i portentosi effetti del suo magico elisir.

Signorino, io non ho fretta: un tantin pensar ci vo'.

È questa la risposta che Adina, ricca e capricciosa protagonista de *L'elisir d'amore*, dà a Belcore, sergente di guarnigione del villaggio in cui si svolge l'opera, quando quest'ultimo, dopo averla corteggiata con la cavatina "Come Paride vezzoso", le propone di sposarlo. Di ben altro stato d'animo doveva essere Gaetano Donizetti (1797-1848) quando nel marzo del 1832 fu contattato da Alessandro Lanari per la commissione di una nuova opera per il Teatro della Canobbiana di Milano. Lanari, impresario teatrale tra i più quotati in Italia, era stato lasciato a mani vuote dal compositore Giovanni Pacini a soli due mesi dall'inaugurazione della stagione di Primavera. Lanari non poteva perdere l'occasione di conquistare l'Impresa degli Imperiali Teatri di Milano: infatti al Teatro La Scala aveva fatto debuttare la compagnia che mise in scena *Norma* nel dicembre del 1831, ma il Teatro della Canobbiana ancora risultava non toccato dai suoi appalti.

Fu così che la scelta ricadde su Donizetti, anche grazie alla popolarità che aveva guadagnato con *Anna Bolena*, andata in scena a Milano nel 1830.

In quella primavera, sicuramente fino a metà marzo, Donizetti era impegnato nei preparativi della prima scaligera di *Ugo, conte di Parigi*; non avrebbe potuto mettere mano ad *Elisir* prima della fine di aprile. La censura non risparmiò il libretto di *Ugo, conte di Parigi* e, se non fosse stato per l'eccellente cast, sarebbero state annullate anche le cinque repliche previste.

Per risollevarsi da questo sconforto, Donizetti decise di accettare la proposta del Lanari. L'impresario scelse di affidare il libretto a Felice Romani che stava lavorando proprio in quei giorni con Donizetti per *Ugo*. Visti i tempi ridotti, gli venne chiesto di riprendere interamente la trama di un libretto di Eugène Scribe, *Le Philtre*, andato in scena all'Opéra di Parigi l'anno precedente.

Dall'epistolario tra Felice Romani e sua moglie, Emilia Branca, apprendiamo che Gaetano Donizetti compose *L'elisir* in quattordici giorni, sette dei quali utilizzati dallo stesso Romani per scrivere il libretto.

A sole due settimane dalla messa in scena Donizetti si trovava ad affrontare una sfida ben più difficile da vincere rispetto ai trenta giorni che aveva avuto per comporre *Anna Bolena*.

Fortunatamente *Dozzinetti*, come veniva spesso soprannominato dalla critica malevola proprio per indicare la sua elevata produttività (*L'elisir d'amore* è "solo" la trentasettesima opera di sessantacinque), aveva sempre la testa piena di temi musicali e componeva ovunque.

C'è un aneddoto emblematico: un antiquario di Parigi racconta di aver visto un uomo davanti la vetrina del suo negozio fissare un quadro per un'ora; l'antiquario uscì dal negozio e chiese "Che cosa cerca, signore?" - "Il finale del terzo atto della mia Lucia" rispose il compositore e si allontanò velocemente.

Non era facile per Donizetti entrare nelle grazie del pubblico milanese in quel periodo: Rossini e Bellini aveva monopolizzato e trionfato nelle stagioni scaligere del 1830-31.

La prima di *Elisir* del 12 maggio 1832 fu un successo e seguirono trentadue repliche consecutive. Persino i critici più feroci, che avevano sempre condannato Donizetti per la sua mancanza di originalità, non poterono far altro che commentare così: "...nel compositore si

sente gusto, intendimento e quel brio che è proprio dell'opera buffa". Sia Romani che Donizetti erano abituati a lavorare a getto continuo, pertanto conoscevano perfettamente tutti i tipi di personaggi e tutte quelle situazioni che potevano suscitare nel pubblico commozione nel caso dell'opera seria e riso nel caso dell'opera buffa. Quando Donizetti fu invitato da Lanari ad ascoltare la compagnia scritturata per la stagione di primavera del 1832, il suo commento fu: "Il solo tenore è discreto, la donna ha bella voce ma ciò che dice lo sa lei. Il buffo è canino". I due oltre ad aver composto un capolavoro, erano riusciti anche in un miracolo.

(Testo a cura di **Lorenzo Del Pecchia**)

Note musicali

di **Andrea Battistoni**

Interrogarsi sul duraturo successo de *L'Elisir d'amore* e sul suo valore di opera musicale e teatrale significa interrogarsi su quali elementi abbiano imposto tale melodramma brillante tra i titoli in assoluto più amati dal grande pubblico fin dalla sua prima rappresentazione.

Donizetti, con uno di quei colpi d'ala creativi in realtà comuni a molti geniali compositori suoi contemporanei, Verdi e Rossini su tutti, fece sgorgare *l'Elisir* dalla propria penna in meno di due settimane di lavoro; particolare che ha dell'incredibile e che ci porta ad ammirare innanzitutto la mano sicura con la quale il maestro sa sorvegliare il serrato meccanismo drammaturgico.

L'azione non conosce soste, in un continuo alternarsi di scene nelle quali prevale l'interazione tra i personaggi principali piuttosto che il protagonismo divistico e del singolo cantante; i virtuosismi vocali, pur presenti in quantità, folgorano l'ascoltatore quasi prendendolo alla sprovvista e giocando sull'effetto sorpresa, andando così ad arricchire duetti, terzetti e concertati di motivi continui d'interesse.

Interazione tra i personaggi, dicevamo: un'opera più che mai basata sull'incontro-scontro delle maschere che ne popolano le pagine.

Sulla carta, il soggetto del *Elisir* è niente più che un canovaccio memore di luoghi comuni, *topoi* teatrali vecchi quanto il mondo: il rustico villaggio popolato da un coro di braccianti e contadinelle ridenti, la giovane spigliata, l'amoroso ingenuo e sospirioso, il soldato fanfarone; e, su tutti, il capo comico, il dottor azzecagarbugli imbroglione ma irresistibilmente simpatico, Dulcamara, una tappa tra le infinite declinazioni di uno stereotipo fortunatissimo, che dalla commedia classica rimbalza alla commedia dell'arte, a Goldoni e giunge fino ai giorni nostri (il dottor Pirelli col suo "miracle elixir" di *Sweeney Tod* ne è il parente prossimo più aggiornato).

Queste maschere all'apparenza ingenua godono della totale simpatia di Donizetti, il quale si appropria di loro in maniera del tutto personale, dettando così la cifra particolarissima di quest'opera: da un lato rinverdire e aggiornare detti caratteri senza tradirne lo spirito ben noto al pubblico: in questo suonano evidenti all'orecchio le influenze rossiniane di molti passaggi concitati ed eccitanti, nel solco di una gloriosa tradizione buffa italiana.

Dall'altro, invece, avviarsi su una strada che sarà pienamente compiuta dall'allora nastro nascente di Giuseppe Verdi: andare alla ricerca di una sincerità umana dietro alla convenzione, indagare più approfonditamente le sfumature del sentimento, partecipando al mutare delle emozioni nel segno di quel romanticismo imperante che non poteva non gettare la sua influenza anche sul vocabolario musicale degli operisti italiani. Indagare l'amore divertendosi, dunque, ma senza dimenticare della forza delle emozioni; Rossini non avrebbe mai potuto scrivere una pagina come "Adina, credimi, te ne scongiuro", il concertato che chiude il Primo Atto con una nota tanto patetica ed empatica nei confronti di Nemorino.

Rossini viveva la propria parabola creativa, anche nel teatro drammatico, con una compostezza limpidamente classica, distaccata; Donizetti vuole invece coinvolgerci, vuole esplorare la vita nella sua doppia faccia, spensierata e dolente al contempo.

Con questi presupposti, l'orchestra non può che tingersi di tinte particolari, adatte a sottolineare la tempesta emotiva che vortica nel corso di tutta l'opera.

Molta brillantezza di matrice rossiniana, certo, in cui l'esempio del celebre effetto di *crescendo* viene abbondantemente utilizzato in incisi irresistibili di archi e legni ripetuti con concitazione.

E poi, inaspettatamente, ecco distaccarsi il timbro dolente dell'oboe, del fagotto, del clarinetto, in

episodi solistici colmi di pathos romantico; l'orchestra comincia a partecipare all'universo emotivo dei personaggi sulla scena, abbandonando per un poco il ruolo di mero accompagnamento alle voci. "Una furtiva lagrima"; e già l'opera buffa abbandona sulle ali di un arpeggio d'arpa il proprio rifugio di spensieratezza per aggirarsi in una terra di mezzo dove le ardenti emozioni del cuore hanno libero sfogo, cantando così, forse, il suo delicatissimo canto del cigno.

Note alla regia

Uno spettacolo fresco, leggero e fluido, una regia viva e dinamica quella di Arnaud Bernard che, con la complicità dello scenografo Carlo Fiorini e della costumista Carla Ricotti, trasporta i personaggi dell'*Elisir d'Amore* donizettiano nel periodo del secondo dopoguerra, tra il 1950 e il 1960, negli anni caratterizzati dall'avvento e dalla diffusione del mezzo televisivo.

Per una precisa intenzione registica, la fedeltà al testo è rigorosamente rispettata, ma al tempo stesso tutti i personaggi risultano assolutamente attuali, dando voce ad un'opera sulla vita molto vicina ai nostri giorni.

Così gli attori attraversano la scena in bicicletta o su una luccicante "due cavalli" (la cui ispirazione è nata da una cartolina storica ritrovata per caso tra le vie di Parigi), come se stessero trascorrendo una normale giornata nella campagna lombarda (in cui le contadine di Donizetti si trasformano in mondine), ma di tanto in tanto il tempo si ferma, come se si congelasse nello scatto di un fotografo, come se in quel preciso momento si creasse uno scollamento tra la realtà e una nuova dimensione onirica, da favola, in cui il regista vuole proiettare lo spettatore. Il senso di stupore e di straniamento è garantito, ed è proprio questa visione fantastica a permeare tutto lo spettacolo che si costruisce poco per volta attraverso un susseguirsi di sequenze fotografiche: gli artisti che si interrompono per sorridere all'obiettivo, i pannelli che si bloccano durante i movimenti fanno sembrare lo spazio scenico l'interno di una camera fotografica. È questa l'originalità dell'idea registica che riesce con poesia ed eleganza a trasformare il racconto di una storia semplice in un'originale interpretazione.

In questa regia le masse giocano un ruolo fondamentale nel racconto della storia: è stato fatto un grande lavoro con il coro e con gli attori poiché devono essere loro i motori della scena. La regia non carica i personaggi di altri significati, ma tende solo in alcuni momenti ad enfatizzarne la drammaticità (come nel momento in cui Nemorino vive la sua tragedia d'amore) che poi svanisce nel risvolto buffo che contraddistingue l'opera. In questo allestimento la massa non è mai uniforme: all'interno dei gruppi – quello del coro, ma anche quello dei figuranti – la regia fornisce ad ogni singolo elemento un ruolo preciso, un'identità, così che l'azione che ne deriva diventi il frutto dalla somma dei singoli. Questo genera l'energia e la forza dello spettacolo, quel dinamismo continuo che per tutta la durata dell'opera tiene eccitata l'attenzione dello spettatore.

Andrea Battistoni

Nato a Verona nel 1987 Andrea Battistoni è uno dei giovani emergenti del panorama musicale internazionale. Dal gennaio 2011 è Primo Direttore Ospite del Teatro Regio di Parma, posizione che occuperà per tre anni e che prevede due produzioni operistiche e due concerti sinfonici ogni anno. Ha intrapreso giovanissimo una rapida carriera direttoriale che lo ha portato a esibirsi, con le rispettive compagnie orchestrali, in importanti teatri quali il Teatro di Basilea, Verdi di Trieste, San Carlo di Napoli, Filarmonico di Verona, La Fenice di Venezia, Lirico di Cagliari, Massimo di Palermo, Regio di Parma; ha oltremodo diretto formazioni prestigiose quali St. Petersburg State Symphony Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, la Royal College of Music Orchestra di Manchester, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.

Andrea Battistoni ha partecipato a diversi festival tra cui il Festival Internazionale "A. B. Michelangeli" di Brescia e Bergamo, Festival VeronaContemporanea, Festival Giovane del Rossini Opera Festival, Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore, Festival Verdi di Parma; ha incontrato affermati solisti quali Ivo Pogorelich, Enrico Dindo, Sergej Krylov, Thomas Demenga, Mario Brunello.

Ha al suo attivo diversi titoli operistici: *La bohème*, *Il viaggio a Reims*, *Il matrimonio segreto*, *Attila*, *La traviata*, *Il barbiere di Siviglia*. Tra i suoi recenti impegni si segnalano due concerti e *Il barbiere di Siviglia* nella stagione 2011 del Teatro Regio di Parma, il ritorno ai Pomeriggi Musicali, all'Orchestra Filarmonica Marchigiana, al Filarmonico di Verona e al Teatro Lirico di Cagliari, il debutto concertistico con l'Orchestra del Maggio Musicale di Firenze, *Il barbiere* all'Arena di Verona e a Venezia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, *Rigoletto* a Parma e Macerata; *Falstaff* al Teatro Farnese di Parma per il Verdi Festival 2011; recentissimi trionfi sono stati il *Rigoletto* al Teatro Filarmonico di Verona e il debutto al Palau de les Arts di Valencia con *Le Nozze di Figaro* e, nell'ambito sinfonico, festeggiatissimo il suo debutto a San Pietroburgo con una selezione di *Rigoletto* e *Traviata* accanto al grande Leo Nucci; ha debuttato con grandissimo successo al Bunka Kaikan di Tokyo con il *Nabucco*.

Recentemente ha debuttato al Teatro alla Scala con "*Le Nozze di Figaro*", al Teatro Regio di Parma con "*Stiffelio*", al Teatro San Carlo di Napoli con "*La Bohème*" ed alla Deutsche Oper di Berlino con il "*Trovatore*"; grandissimo successo ha poi avuto in Arena di Verona con *Turandot*, opera ripresa anche al Festival di San Pietroburgo; grande successo ha riscosso con "*La Bohème*" alla Semperoper di Dresda ed al Palau de Les Artes di Valencia; ha poi debuttato "*Macbeth*" al Teatro Carlo Felice di Genova; "*Traviata*" all'Arena di Verona; "*Nabucco*" Inaugurando la Stagione 2013/2014 della Deutsche Oper di Berlino.

Sul versante sinfonico ha destato molta impressione il suo debutto al Parco della Musica di Roma con l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia (Settembre 2012) ed il suo ritorno con la Filarmonica della Scala per il Festival MiTo.

Tra gli impegni futuri dirigerà una nuova produzione di *Bohème* alla Deutsche Oper di Berlino; *Ballo in maschera* all'Arena di Verona per l'Inaugurazione della Stagione 2014; *Elisir d'amore* nei Teatro del Circuito Lirico Lombardo; *Otello* e *Carmen* al Teatro Carlo Felice di Genova.

Nel repertorio sinfonico sono attesissimi i suoi ritorni con l'Accademia di Santa Cecilia e con l'Orchestra Nazionale della RAI di Torino, nonché i prestigiosi debutti internazionali con la Israel Philharmonic Orchestra e con la Tokyo Philharmonic Orchestra.

Arnaud Bernard

È nato nel 1966, ha iniziato a suonare il violino all'età di 6 anni. Entrò nel Conservatoire National de Strasbourg, all'età di 17 anni, dove ha completato una vasta gamma di studi musicali tra cui violino e orchestra. Successivamente, ha collaborato come violinista con l'Orchestra Filarmonica di Strasburgo per le stagioni 1986 e 1987. Nel 1988, divenne assistente del noto regista Nicolas Joël. Nello stesso periodo ha lavorato come assistente di Jean-Claude Auvray in tutta la Francia e la Germania.

Nel 1989, è stato assunto dal Théâtre du Capitole di Tolosa, come direttore di scena e da allora, ha lavorato come assistente alla regia per tutte le produzioni più importanti. Durante questo periodo, ha continuato la sua attività come assistente in tutta la Francia (Nancy, Lione, Strasburgo, Nizza, Parigi, Montpellier, Monte-Carlo, Bordeaux) e all'estero (Germania, Belgio, Inghilterra, Argentina e Stati Uniti, Giappone, Italia, Spagna) e in particolare nelle *opera houses* più prestigiose del mondo: Covent Garden, Metropolitan Opera, la Scala di Milano, Opéra Bastille, Teatro Colon di Buenos Aires.

Dal 1993, ha avuto l'occasione di mettere in scena più di 35 riprese di produzioni del Nicolas Joël in Francia e all'estero, in particolare *Romeo et Juliette* alla Royal Opera House-Covent Garden e *Lucia di Lammermoor* al Metropolitan Opera. Dopo essere stato nominato collaboratore del direttore di scena e direttore di produzione presso il Théâtre du Capitole nel 1996, ha debuttato all'età di 29 anni, mettendo in scena *Falstaff* per il Festival dei Due Mondi con un grande successo di critica, seguito da *Il Trovatore* a Tolosa e da una nuova produzione di *Il Barbiere di Siviglia* al Théâtre du Capitole. Tra il 1999 e il 2003, ha realizzato *Roméo et Juliette* di Gounod per la Lyric Opera di Chicago con Roberto Alagna e Angela Gheorghiu nei ruoli principali. Ha firmato una nuova produzione de *L'Elisir d'amore* al Théâtre du Capitole di Tolosa per il debutto di Marcelo Alvarez nel ruolo di Nemorino, una nuova produzione di *Les Huguenots* di Meyerbeer per il Festival estivo di Martina Franca. Ha poi realizzato una nuova produzione di *Lakmé* per il Teatro Massimo di Palermo, *Werther* per il Festival di Martina Franca, *Roméo et Juliette* a Tokyo, *Die Lustigen Weiber von Windsor* a Nantes e Angers.

Nel 2004/2005: una nuova produzione di *Luisa Miller* per la National Reiseopera nei Paesi Bassi, *L'Elisir d'amore* a Saint-Etienne, *Roméo et Juliette* al Beijing Music Festival, *Le Roi de Lahore* per la riapertura della Fenice di Venezia, *La Bohème* all'Arena di Verona con un grande successo di critica, e *Rigoletto* a Losanna.

Recentemente ha messo in scena *Luisa Miller* alla Fenice, *La Traviata* a Praga, un nuovo allestimento di *Falstaff* al Teatro San Carlo di Napoli per l'apertura della stagione 2006, *Rigoletto* a Marsiglia e Nantes, *L'Elisir d'amore* a Tolosa, una nuova produzione di *Cavalleria Rusticana* a St. Gallen, una nuova produzione di *Carmen* a Helsinki in coproduzione con Losanna e Tokyo, una nuova produzione di *La Dama di picche* a Tolosa, *Falstaff* al Teatro Colon, *La Bohème* a Verona, *Carmen* e *La Traviata* a Losanna e a Tokyo, *Carmen* a Bilbao, *Falstaff* e *La Bohème* a Zagabria, *Thaïs* ad Atene (Megaron), *La Juive* a San Pietroburgo, *Die Zauberflöte* ad Atene, *Romeo et Juliette* a Losanna, *La Bohème* a San Pietroburgo, *Tosca* all'Opera di Roma (Caracalla), *La Bohème* all'Arena di Verona, *Romeo et Juliette* a Marsiglia e Bilbao, *Rigoletto* a Verona (Filarmonico).

Tra i suoi prossimi impegni: una nuova produzione di *Carmen* a Sanpietroburgo, *Falstaff* a Lausanne, *I Capuleti e i Montecchi* a Oslo e *Otello* al Teatro Bolshoi a Mosca.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Aperitivo con l'Opera

domenica **10 novembre**, ore 11.00 - Ridotto del Teatro

Guida all'ascolto di **Der fliegende Holländer**

di **Richard Wagner**

con **Federico Grazzini, Vittoria Fontana**

ingresso libero

venerdì 15 novembre, ore 20.30 (turno A)

domenica 17 novembre, ore 15.30 (turno B)

Der fliegende Holländer (L'Olandese volante)

Opera romantica in tre atti, libretto e musica di **Richard Wagner**

direttore **Roman Brogli-Sacher**

regia **Federico Grazzini**

Interpreti principali: **Thomas Hall (Olandese)**, **Elena Nebera (Senta)**,
Patrick Simper (Daland), **Kor-Jan Dusseljee (Erik)**, **Nadiya Petrenko (Mary)**
Gabriele Mangione (Timoniere)

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

CORO DEL CIRCUITO LIRICO LOMBARDO

maestro del coro **Antonio Greco**

Prima esecuzione al Teatro Ponchielli di Cremona

Il 2013 è anno ricco di ricorrenze musicali e tra esse spicca anche il duecentesimo compleanno di Richard Wagner (1813-1883), che il Teatro Ponchielli celebrerà in qualità di capofila di una nuova produzione di *Der fliegende Holländer* (L'Olandese volante), mai rappresentato a Cremona e dunque una vera e propria novità per il nostro palcoscenico.

Nonostante Wagner si sia ispirato ad un episodio tratto dal sesto capitolo de *“Memorie del Signor di Schnabelewopski”* di Heinrich Heine, il soggetto dell'*Olandese volante* proviene da una leggenda nordica in cui si narra la triste vicenda dell'Olandese, condannato da una maledizione a navigare per tutti i mari fino al giorno del Giudizio, a meno che non riesca a trovare una donna che lo ami e che gli sia fedele: solo così ritroverà la sua pace. “Fu proprio il carattere eminentemente drammatico (...) della redenzione di questo Assuero dei mari che mi indusse a sfruttare questa leggenda per trarne un soggetto d'opera” (R. Wagner). In realtà, il libretto contiene anche alcuni elementi autobiografici: nel 1839 Wagner aveva compiuto un avventuroso viaggio in nave, la cui eco emotiva è ben percepibile nella musica che evoca il mare in tempesta e i canti dei marinai norvegesi. L'opera fu rappresentata per la prima volta al Hoftheater di Dresda il 2 gennaio 1843 (nel 2013 ricorrono quindi anche il 170 anni dalla prima esecuzione). La prima rappresentazione italiana fu, invece, nel 1877 al Teatro Comunale di Bologna, dove venne messa in scena con il titolo *Il vascello fantasma*, riprendendo la traduzione francese dell'opera. Tuttavia, Wagner fu sempre contrario a questa traslitterazione, che, a suo parere, spostava l'attenzione sul vascello, appunto, anziché sul personaggio principale, alla continua ricerca di una patria e di un amore che lo redima.

Teatro Amilcare

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Oreste Perri, *Presidente*

Vito Zucchi, *Vicepresidente*

Walter Berlini, **Elisabetta Carutti**

Renzo Zaffanella, *Consiglieri*

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, *Presidente*

Giovanni Costa e **Andrea Ferrari**, *Revisori effettivi*

Alessandra Donelli e **Alessandro Tantardini**, *Revisori supplenti*

Angela Cauzzi, *Sovrintendente*





fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Cremona

COMUNE DI CREMONA



**Provincia
di Cremona**



**Camera di Commercio
Cremona**



*Fondazione
Arvedi Buschini*



*Centro di Musicologia
Walter Stauffer*



**Associazione Industriali
della Provincia di Cremona**



**Banca Popolare
di Cremona**

GRUPPO BANCO POPOLARE



La Provincia

Società Editoriale Cremonese S.p.A.

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Paolo Beltrami S.p.A.



Ordinari

AEM-COM s.r.l. - A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A.

Associazione Costruttori ANCE Cremona

Banca Cremonese Credito Cooperativo - Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c.

Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l. - Giuliana Guindani

Guindani Viaggi - Lidia Azzolini - Maglia Club s.r.l.

Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l. - Relevés articoli per la danza

Seri Art s.r.l. - Studio D'Apolito Dottori Commercialisti



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Info:

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona
Segreteria 0372.022.010/011
Fax 0372.022.099

Tickets^{Cremona}

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)
Biglietteria on-line: www.vivaticket.it
e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Progetto grafico: **Corrado Testa**
Esecutivi digitali: **Service Lito** (Persico Dosimo - CR)
Stampa: **Fantigrafica** (Cremona)